

SCANDALO SANITÀ IL PROCESSO PER TURBATIVA D'ASTA

“Così Gambarino mi ordinò di revocare la gara sui pannoloni”

Il braccio destro dell'ex assessore accusato da un testimone

ALBERTO GAINO

Emilia Chiò, della direzione sanità in Regione, scrisse la bozza della delibera di revoca della gara d'appalto dei 50 milioni di pannoloni per privilegiare la trattativa privata con Federfarma, costato il processo per turbativa d'asta all'ex assessore regionale Caterina Ferrero e al suo potente braccio destro Piero Gambarino. Ieri la funzionaria ha testimoniato in aula e ha reso importanti dichiarazioni.

«Non era la mia materia»
«Fui incaricata da Gambarino di predisporre la bozza di delibera senza che conoscessi la materia

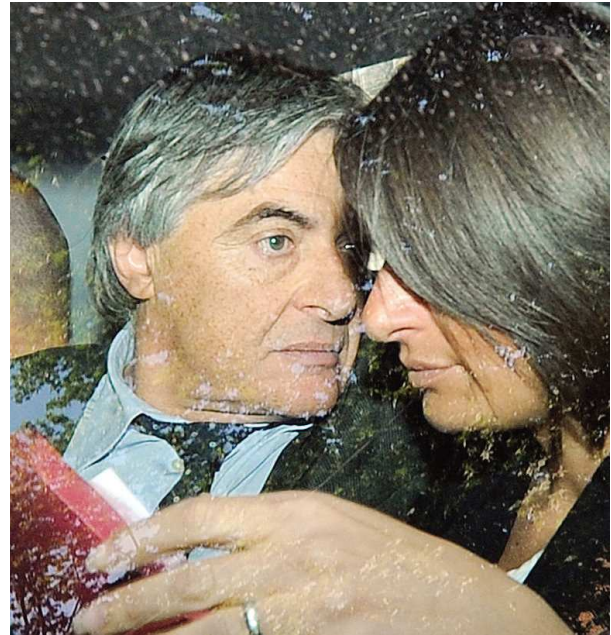
e mi fossi occupata prima di allora della stesura di atti di quel genere». Fra i quattro testimoni di giornata sull'affaire dei pannoloni è la sola che fosse informata sul protocollo d'intesa con Federfarma, siglato il 6 agosto 2010. Anzi, rivela, dopo aver «assistito» alla riunione fra Gambarino e i farmacisti, anche in quel primo caso fu scelta come «redattrice» (definizione sua) della bozza del protocollo. Non appena le si è chiesto di più ha aggiunto: «Non ho capito bene perché sia stata coinvolta». E subito dopo, sull'incarico più delicato (l'ufficializzazione dello stop ad una gara già indetta e per un importo così alto) ha precisato: «Avevo pochi elementi. Non sapevo quali vantaggi effettivi portasse la trattativa privata. Feci fatica a motivare la delibera di revoca».

«Dinamite pura»
Gli avvocati Ronco e Nicastro, difensori di Gambarino, insistono. Lei risponde: «Non potevo avere opinioni. Non ero compe-

tente». Più chiaro di così. «Non mi occupavo di “integrativa” (il settore in cui ricadeva la fornitura dei pannoloni per incontinenti, ndr.). Qualunque cosa si fosse decisa non l'avrei poi gestita».

«Probatio diabolica»

L'incompetente Chiò fa il paio con la competente Pellegrini che fu informata «a cose fatte». Non non si poté invece fare altrimenti con il direttore degli affari istituzionali della Regione, Laura Bertino, e il suo collaboratore Leonardo Comberiat, interpellati sulla revoca della gara. Quest'ultimo: «Ci venne detto che si doveva sospendere la gara perché era più conveniente la trattativa con Federfarma. Nel corso dell'incontro che avemmo Gambarino buttò lì su un foglio dei numeri approssimativi». Il suo dirigente: «Non si poteva sapere qual era il termine di paragonare per risparmiare. Per appurarlo avremmo dovuto fare la gara. Probatio diabolica: il nostro problema era



Il factotum dell'assessore

Piero Gambarino, all'epoca dei fatti contestati era il braccio destro di Caterina Ferrero, ex assessore alla Sanità

quello». Comberiat: «Sospendendo la gara, dicemmo, prendete in mano dinamite pura per i profili di legittimità e di danni erariali cui sarebbe stata esposta di conseguenza la Regione».

La questione dei pannoloni e della presunta convenienza della trattativa con Federfarma è stata definita con l'ultima testimonianza, di Adriano Leli, direttore del settore acquisti di Scr (la società di committenza regionale per le gare d'appalto): «Il nostro capito-

lato d'appalto prevedeva che i fornitori formulassero le loro offerte sulla base d'asta di 24 euro mensili per ognuno dei 58140 pazienti piemontesi che avevano diritto ad un massimo di 4 pannoloni al giorno, ad un prezzo forfettario di 0,80. Ma la clausola di salvaguardia stabiliva che avremmo pagato solo i pannoloni effettivamente forniti». Dettaglio che avrebbe ulteriormente ridotto i costi per la Regione rispetto all'intesa con i farmacisti.